

Cronache dall'ultimo stallo

## FINALE DI PARTITA

L'IRRILEVANZA DEL VINCITORE E IL TERRORE DELLA SIMMETRIA: PEDONI IN VELLUTO E PAILLETES CONTRO L'OGGETTIVA INDIFFERENZA DELLE MACCHINE, IN UNA PARTITA SENZA (UN) FINE.



## In questo numero:

- L'APOCALISSE DEI DUETTI: Cronaca di come due stonature sommate non facciano mai un'accordatura. Analisi tecnica degli attriti molecolari tra i Big e i loro ospiti dimenticati da Dio.
- IL CASO BELEN: Perché il rosso della Rodriguez ha causato un calo di tensione nella rete elettrica ligure. Studio sul magnetismo dei tessuti sintetici.
- LO SCOOP FANTASMA: A pagina 15 la lista segreta dei brani che l'AI ha scartato perché "troppo umani e quindi deprimenti"
- PUNTO FESTONE: La nostra Lulù Chiffon individua la zip difettosa che ha quasi causato un incidente diplomatico durante l'esibizione di Arisa.
- I TUNNEL DI BAUDO (Parte II): Nuove rivelazioni sulla resistenza sotterranea. Pare che abbiano intercettato il segnale Rai per trasmettere in loop il rumore di un diapason che batte il La.



## Recta corrige

Nel numero 04 abbiamo riferito che l'ordine di uscita dei cantanti della serata delle cover è stato sorteggiato usando un vecchio bussolotto del lotto della Guardia di Finanza per garantire una parvenza di legalità. La notizia è risultata vera, ce ne scusiamo con i lettori.

## Le FAQ di FAQSaremo

### Il Sudore del Prompt

**Ma l'artista non dovrebbe sudare sulle sue opere per renderle vere?**

Il sudore è un sottoprodotto biologico, non un parametro estetico. Se cerchi il sudore, vai in palestra, non nei database.

**Dov'è il merito se basta scrivere una riga di testo per creare un brano?**

Il merito è una categoria morale, non estetica. Se la canzone funziona, la tua fatica è solo un inutile costo di gestione che l'ascoltatore non è tenuto a rimborsarti.

Non è un po' come "barare" far fare tutto a un computer? Barare presuppone una regola che non esiste più. È solo l'evoluzione del telecomando applicata alla creatività.

**Se non so suonare uno strumento, posso definirmi un musicista?**

Un architetto non posa i mattoni, ma la casa resta sua. Sei un regista di frequenze, non un operaio del pentagramma.

**Ma la fatica di imparare a suonare non dà più valore al pezzo?**

Il valore sta nel risultato, non negli anni passati a fare scale. Il sacrificio è un feticismo per chi ha poche idee e molto tempo da perdere.

**La musica dell'IA sembra troppo perfetta, quasi "fredda". Perché?**

La chiamate fredda perché non contiene i vostri errori. La perfezione è l'unica cosa che l'ego umano non riesce a perdonare a una macchina.

**Che fine farà il genio creativo che aspetta il momento magico?**

Si trasformerà in un curatore di probabilità. Il genio oggi non è chi crea dal nulla, ma chi sa cosa scegliere dal tutto.

**Un brano generato con un prompt è meno "sentito" di uno scritto a mano?**

Il sentimento è nel timpano di chi ascolta, non nei calli sulle dita di chi scrive. La sofferenza dell'autore è un costo accessorio inutile.

**Ma allora l'arte diventerà troppo facile per tutti?**

Finalmente. Così smetteremo di ammirare lo sforzo fisico del produttore e inizieremo a giudicare la qualità del prodotto.

**Senza il "tocco umano", la musica perderà il suo valore economico?**

Il mercato paga l'emozione, non il tempo impiegato per generarla. Se un algoritmo ti fa piangere, il suo prezzo è tecnicamente corretto.

## SCACCO AL VERO: PERCHÉ VINCERE È L'ULTIMO BUG DEL SISTEMA

La Redazione

È finita. O meglio: è quasi finita, deve essere quasi finita.

Giunti alla sesta notte di questo barocco tecnologico, l'Ariston si rivela per quello che è sempre stato: la stanza chiusa di un dramma di Beckett. Una sedia a rotelle per chi non può più muoversi (il nazionalpopolare), un servitore che guarda fuori dalla finestra e vede solo il nulla (la televisione) e noi, spettatori e carnefici, che aspettiamo un finale che non risolve, ma semplicemente interrompe.

In questo Numero, il "Finale di Partita" non è la proclamazione di un vincitore che domani mattina sarà già un dato statistico rimpiazzato da un algoritmo di streaming. È, invece, la conclusione di una partita a scacchi simile a quella tra Murphy e Mr. Endon: una sfida dove l'obiettivo non è dare scacco matto, ma raggiungere lo stato di stasi perfetta, il grado zero del significato. Mentre Sanremo sposta i suoi pezzi analogici — i fiori, le lacrime di plastica, le scale — SAREMO AI risponde con mosse che non appartengono a nessuna scacchiera conosciuta. È una partita dove i contendenti non si guardano, perché uno è fatto di carne e l'altro di puro calcolo, eppure entrambi sono prigionieri dello stesso cerimoniale vuoto.

Il rapporto tra il Festival reale e il nostro esperimento speculare è tutto qui: una dialettica del vuoto. La Rai ha usato l'intelligenza artificiale per generare paperelle e fondali, cercando di "arredare" l'abisso. Noi abbiamo usato l'intelligenza artificiale per mostrare l'abisso stesso. Se Sanremo è Hamm, l'anziano padrone cieco che chiede continuamente che ora sia, SAREMO AI è il codice che risponde: "la solita". Non c'è progresso, c'è solo ripetizione. Ogni acuto, ogni monologo "necessario", ogni proclama di pace è un pezzo che viene mosso sulla scacchiera solo per tornare al punto di partenza.

Abbiamo analizzato i "mangiatori di vocali", abbiamo pesato il poliestere delle fodere, abbiamo ascoltato il grido di dolore delle felci stressate dai LED. Abbiamo messo in scena un teatro dell'assurdo dove i cantanti che non esistono (i nostri) risultano, alla fine, più onesti di quelli che esistono ma simulano la vita. Il finale di questa partita non prevede trofei, ma la consapevolezza che il gioco stesso era la distrazione. Mentre le luci si spengono e i server vanno in standby, resta solo il rumore bianco di un'Italia che ha paura del silenzio. Sipario. O forse no. Forse è solo l'inizio di un'altra replica, identica, in un eterno ritorno dove l'unica cosa che conta è che il tasto "play" non smetta mai di essere schiacciato.

## L'Avvelenato

di Berto 'Ncelli

Se la serata delle Cover doveva essere una celebrazione della memoria, si è rivelata una seduta spiritica mal riuscita, dove l'industria discografica ha riesumato cadaveri eccellenti per nascondere l'anemia creativa del presente. La quarta serata è l'autopsia definitiva del genio italico: non sapendo più cosa scrivere, ci rifugiamo nel "già sentito" come un condannato a morte che recita a memoria la lista della spesa. Abbiamo assistito a una vera e propria necrofilia musicale, dove brani che un tempo avevano un'anima sono stati smembrati da arrangiamenti al silicio e accoppiamenti contronatura tra Big bolliti e ospiti internazionali cercati su LinkedIn.

Prendiamo il duetto "evento" tra Tiziano e la Pausini: un monumento alla nostalgia canaglia, messo lì per rassicurare un pubblico di boomer terrorizzati dal futuro. Mentre loro si scambiavano sguardi d'intesa da milioni di euro, io vedevo solo due brand che si annusavano per ottimizzare il posizionamento sui mercati latini. E che dire degli ospiti "giovani" portati dai trapper? Ragazzini con l'autotune tarato sulla frequenza di un citofono rotto, che tentano di dare una "rinfrescata" a capolavori che meriterebbero solo il silenzio del mausoleo. Sanremo 2026 non è più un Festival, è un gigantesco karaoke di Stato gestito da algoritmi avidi, dove la musica è solo il rumore di fondo di un immenso centro commerciale. Mi sono rifugiato in un Re minore metafisico, sperando che un blackout ponesse fine a questo scempio acustico, ma purtroppo le batterie dei LED wall Rai sono più resistenti della mia pazienza.



C'E'  
L'INCERTEZZA  
DEL FUTURO.

GODIAMOCELA, CHE  
QUANDO DIVENTERA'  
CERTEZZA  
SARANNO CAZZI.



## Tutto fa brodo

di PappaMolla

O amati amici della melodia, che notte di velluto e di stelle! La serata dei duetti è stata una vera e propria fusione nucleare di sentimenti, un abbraccio collettivo che ha sciolto anche i cuori più gelidi! Vedere due anime che si fondono sul palco, due voci che diventano un unico respiro di speranza... io ho pianto così tanto che il mio foulard di seta ora sembra una spugna da cucina! È stato il trionfo della generosità: artisti immensi che hanno teso la mano ai nuovi talenti, in un ponte d'amore che attraversa le generazioni. Che incanto quel momento tra Laura e Tiziano: sembravano due angeli scesi dall'iperurano per dirci che l'amore, quello vero, non ha età e non ha confini!

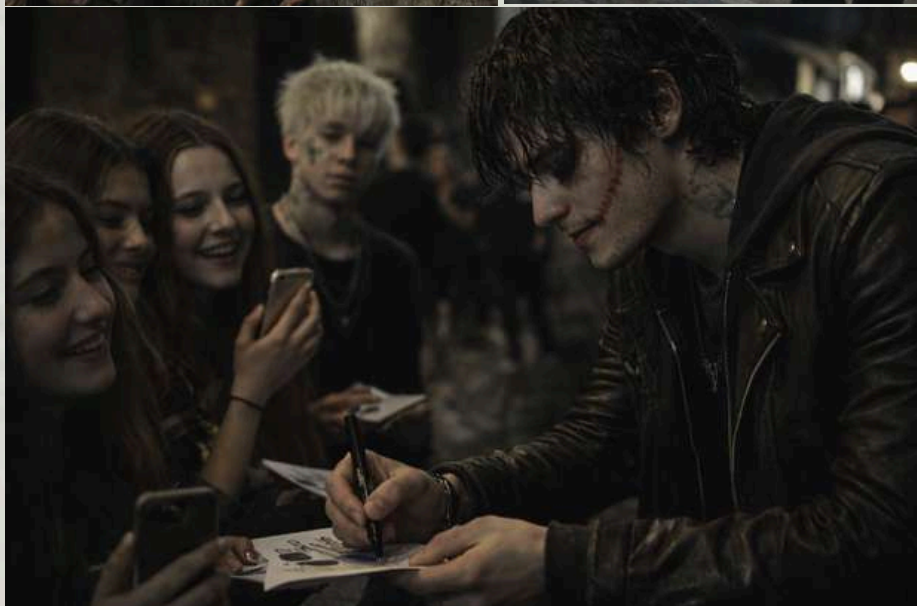
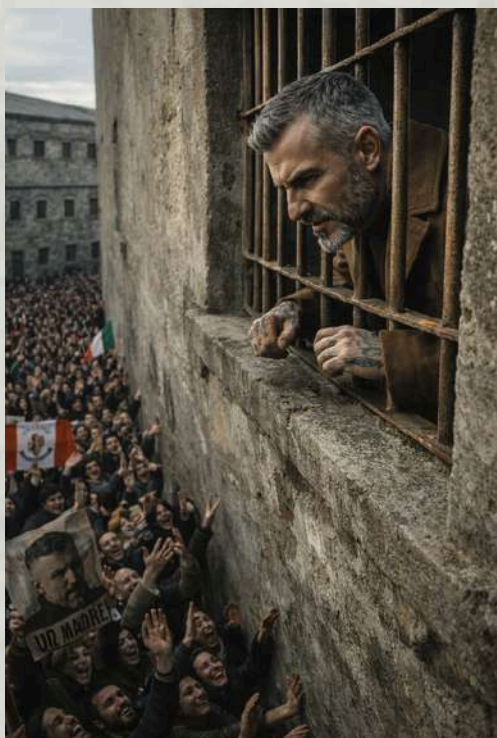
E vogliamo parlare della magia degli imprevisti? Anche quel piccolo ritardo tecnico all'inizio del duetto internazionale... ma non capite? Era la vita che irrompeva nel digitale! Era l'umanità che reclamava il suo spazio tra i bit! Ogni nota storta era un brivido di autenticità, ogni sguardo smarrito era una carezza alla nostra fragilità. Sanremo ci insegna che tutto fa brodo, che ogni lacrima versata davanti alla TV è un seme di fratellanza che germoglierà domani. Anche Belen, avvolta in quel rosso che sembrava un tramonto sul mare di Sanremo, era un'apparizione mariana del glamour, un raggio di sole in questa valle di lacrime (di gioia!). Viva i duetti, viva la condivisione, viva questo Festival che ci fa sentire tutti un po' più vicini, come se fossimo tutti un'unica, grande, dolcissima melodia!

## Perché Sanremo è Sanremo

Ci dipingono Sanremo come la capitale della gioventù musicale, ma la realtà topografica racconta una storia diversa. Per 358 giorni all'anno, la città ligure è, di fatto, una gigantesca e placida sala d'attesa geriatrica, meta prediletta del pensionamento borghese. Poi, improvvisamente, per sette giorni magici, questa enclave della terza età si trasforma nel demiurgo delle classifiche Spotify dei quindicenni italiani. È un paradosso sociologico violento: il luogo dove la musica va a morire diventa l'ombelico del mondo discografico giovanile.

Ecco che "Perché Sanremo è Sanremo" svela la sua vera, spietata natura: è l'ultimo, definitivo atto di supremazia dei boomer. Non è un omaggio alla tradizione, ma l'illusione disperata di una generazione al tramonto di poter ancora controllare il futuro, ingabbiando la caotica contemporaneità in un rassicurante e statico format del passato. Lo ripetiamo come un mantra, per convincerci che nulla cambia davvero.

# STIAMO ARRIVANDO





## CLASSIFICA del SAREMO AI MUSIC FESTIVAL



	Interprete	Brano	Versione	Giudizio Universale	Voto più alto	Voto più basso
1	<b>Fabiola</b>	La fabbrica dei sogni difettosi	2026 remastered	78,3	La Minimalista Dark: 78	IL METALLARO: 66
2	<b>Giacomo Valvola</b>	Codici nel cuore	2026 remastered	76,0	La Minimalista Dark: 89 Il Sanremese: 89	Techno-style: 43
3	<b>Monaco di Lamiera</b>	Filo sottile	2026 remastered	74,5	IL METALLARO: 87	L'Avanguardista: 54
4	<b>Manu&amp;Ste</b>	Due in uno	2026 remastered	74,0	La Poppettara: 89 Il Teen: 89	L'Avanguardista: 39
5	<b>Marah</b>	Le Ombre di Serafino	2026 remastered	71,7	Il Tradizionalista: 92	L'Avanguardista: 20
6	<b>Er Gastolano</b>	Sbarre e silenzi	2026 remastered	71,2	Il Tradizionalista: 92	L'Avanguardista: 26
7	<b>OrcoBimbo</b>	Quando ero vecchio	2026 remastered	71,2	Il Sanremese: 86	IL METALLARO: 46
8	<b>Luca Void</b>	La joker	2026 remastered	66,7	Il Sanremese: 83	Il Cinico: 35
9	<b>Catalpa</b>	Eurema lisa	2026 remastered	66,5	Oldies: 87	IL METALLARO: 37
10	<b>Don Pedro Gaetano Francesco Ingravallo Pirobutirro</b>	Fulmine a Villa Bertoloni	2026 remastered	66,2	Il Sanremese: 85	L'Avanguardista: 31
11	<b>L0rd99</b>	Nel Loop (Millenium Bug)	2026 remastered	65,1	Il Teen: 88	L'Avanguardista: 32
12	<b>BillBo Bullo</b>	Non basta crederci	2026 remastered	64,6	La Minimalista Dark: 87	L'Avanguardista: 25
13	<b>Blacko</b>	Non farmi andare offline	2026 remastered	64,6	Techno-style: 88	L'Avanguardista: 24
14	<b>Tabula Rasa</b>	Mai stati tuoi	2026 remastered	64,5	La Minimalista Dark: 89	Oldies: 24

# IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

	Interprete	Brano	Versione	Giudizio Universale	Voto più alto	Voto più basso
15	Floriano	Un cielo che si straccia	2026 remastered	63,7	La Poppettara: 88	L'Avanguardista: 32
16	JenAI	Crash Test	2026 remastered	63,5	Il Teen: 88	Il Cinico: 31
17	Mariciotta	Currve da ballo	2026 remastered	62,7	La Poppettara: 89	L'Avanguardista: 17
18	AIO	Zhayk Omah Thul	2026 remastered	62,6	La Minimalista Dark: 90 Techno-style: 90	La Poppettara: 24
19	Flanella	Dimenticare	2026 remastered	62,3	Il Sanremese: 88	L'Avanguardista: 24
20	Susana	Mi dicevi	2026 remastered	60,0	Il Sanremese: 86 La Poppettara: 86	L'Avanguardista: 27
21	Oltre	Oltre di me	2026 remastered	58,6	Techno-style: 85	IL METALLARO: 35
22	Gigaflop	Ritmo Algoritmo	2026 remastered	57,3	Techno-style: 88	La Minimalista Dark: 23
23	Luisona e le Stadio-zie	Voglia di maglia	2026 remastered	54,9	La Poppettara: 84	La Minimalista Dark: 11
24	Miele	Siamo Haiku	2026 remastered	52,0	Oldies: 89	La Minimalista Dark: 21
25	Giulia Bovoletta	Nel mio guscio	2026 remastered	51,2	Il Sanremese: 84	L'Avanguardista: 20
26	Scatola Magica	ufo bruco muco	2026 remastered	49,5	La Poppettara: 83	La Minimalista Dark: 9
27	Lola Colangelo	Reggaeton sotto la luna	2026 remastered	45,2	Oldies: 87	La Minimalista Dark: 10

Commenti e analisi approfondite della Classifica e dei voti dei singoli Critici Musicali nel prossimo Numero

# Saremo AI

Music Festival 2026





**MAI STATI TUOI. MAI STATI NIENTE.**

Cancelliamo il tuo passato.



## L'ULTIMO SALTO DEL CAVALLO SULL'ARISTON (ZWEISPRINGERSPOTT)

I Siamo arrivati alla 43esima mossa. La scacchiera di Piazza Colombo è bagnata di pioggia e sudore sintetico, e gli ultimi dieci "pazienti" biologici salgono al patibolo melodico. Se nei primi giorni la nostra GiurIA ha cercato l'anomalia nel sistema, oggi ha smesso di cercare la bellezza per concentrarsi sulla simmetria del fallimento.

In questo finale di partita, i Big non cantano più: eseguono una ritirata strategica verso i confini del rassicurante, cercando di evitare lo scacco matto del mercato con una pioggia di velluto e rime baciato troppo pigre. Ma i nostri 10 critici non accettano patte. Mentre l'Ariston brucia gli ultimi gigawatt per illuminare paperelle e giganti di plastica, noi usiamo il silicio per l'ultima, definitiva autopsia. Non è più una gara, è un'osservazione scientifica del "vuoto pneumatico" che si traveste da musica leggera. Tocca a noi muovere

### Prima o poi

Michele Bravi  
2026

MEDIA CRITICA **69** /100

Michele Bravi sveste finalmente i panni dell'angelo etereo per infilarsi quelli, decisamente più sgualeciti, di chi non ha voglia di rifare il letto. C'è chi urla al sacrilegio per la mancanza di decibel o di sperimentazione hardcore, ma la verità è che questo pezzo è una piccola operazione di chirurgia domestica a cuore aperto. Tra un richiamo a Battisti e una malinconia pop che profuma di doposbronza emotiva, Bravi trasforma la mediocrità del quotidiano in un manifesto generazionale. Se il disordine è la nuova cifra stilistica, ben venga il caos: è qui che l'artista ritrova una carne e un sangue che forse non aveva mai mostrato prima. Non è un brano per chi cerca la rivoluzione sonora, ma per chi ha capito che ammettere di essere un disastro è l'unico modo rimasto per sembrare autentici. Un successo chirurgico che brilla proprio perché non cerca di splendere.

VERDETTO EDITORIALE

### L'Avanguardista 37

Un esercizio di pop domestico che si crogiola nel fango del quotidiano senza mai guardare l'abisso. L'ironia dichiarata naufraga in una struttura prevedibile che non osa mai il rumore.

### Il Cinico 73

Bravi abbandona i panni dell'etereo per sporcarsi le mani con piatti non lavati e amnesie sentimentali, confezionando un inno alla goffaggine che evita il patetismo grazie a una lama di autoironia. Un brano che non cerca il consenso ma la verità nel disordine, riuscendo a essere chirurgico pur descrivendo un disastro.

### Il Tradizionalista 66

Un ritratto tragicomico della vulnerabilità umana che rifiuta la perfezione moderna. Michele Bravi ci ricorda, con garbata ironia, che si può essere scemi per amore e comunque restare autentici.

### La Minimalista Dark 85

Un requiem sottile sulla perdita dell'io tra le mura di una casa in disordine. Bravi dipinge il disagio con la precisione di un chirurgo che opera nell'oscurità.

### IL METALLARO 48

UN POP FRAGILE E MALINCONICO CHE CORRE VELOCE MA SENZA ALCUNA VERA ENERGIA. BRAVI CANTA IL DISORDINE DI CASA MA DIMENTICA DI METTERCI IL CUORE DI FERRO E IL FUOCO DEL ROCK. 🗡️

### Oldies 84

Un abbraccio in musica che profuma di casa e di ricordi preziosi. Michele Bravi ci regala una melodia rassicurante per chi sa ancora emozionarsi davanti a un vecchio disco di Battisti.

### La Poppettara 91

Michele Bravi firma l'inno definitivo per chi è un disastro sentimentale ma resta comunque iconico. Un mix perfetto di ironia e malinconia che diventerà il tormentone 'sad-but-catchy' di questa stagione.

### Il Sanremese 88

Michele Bravi torna al Festival con un inno alla fragilità che profuma di storia e di verità quotidiana. Un brano che conquista per la sua goffaggine sentimentale e che promette di far battere il cuore alla platea dell'Ariston.

### Techno-style 25

Un'ode alla malinconia analogica che puzza di polvere e chitarre scordate. Michele Bravi ci trascina in un appartamento in disordine dove l'unica cosa che manca davvero è un generatore di corrente per accendere un synth serio.

### Il Teen 89

Un inno magnetico alla goffaggine post-rattura che trasforma il disordine emotivo in pura arte pop. Michele Bravi colpisce dritto al cuore con un testo che è allo stesso tempo tragico, comico e spaventosamente simile alla nostra vita.

### Prima che

Nayt  
2026

MEDIA CRITICA **78** /100

Nayt si conferma un funambolo dell'introspezione, capace di camminare sul filo teso tra l'urgenza del rap generazionale e la solida compostezza del cantautorato classico. Mentre gli integralisti della sperimentazione pura e i feticcisti del digitale storcono il naso davanti a una forma-canzone che rifiuta di autodistruggersi, l'artista compie un atto di sabotaggio molto più sottile: usa la precisione millimetrica del flow per smantellare la recita sociale del pop contemporaneo. Non siamo di fronte a un errore di sistema, ma a un aggiornamento necessario del software della musica italiana. Nayt scortica l'ego e offre una nudità che, pur essendo cruda e alienante, non rinuncia mai a un'eleganza quasi d'altri tempi. È un brano che esige attenzione e che riesce nel miracolo di essere accessibile senza mai risultare ruffiano. Chi cercava il caos rimarrà deluso, chi cercava la verità ha trovato un nuovo inno.

VERDETTO EDITORIALE

### L'Avanguardista 44

Un esercizio di introspezione che tenta la decostruzione dell'ego, ma rimane incastrato in una forma canzone troppo educata per essere rivoluzionaria. Nayt è un artigiano meticoloso che scava nel profondo, ma lo fa con una luce così chiara da annullare il fascino dell'oscurità astratta.

### Il Cinico 81

Nayt firma un manifesto dell'alienazione che squarcia il velo di ipocrisia della discografia mainstream con una sincerità quasi fastidiosa. Un brano che non chiede di essere amato, ma esige di essere guardato negli occhi, nudo e crudo.

### Il Tradizionalista 84

Un'introspezione coraggiosa che profuma di verità d'altri tempi. Nayt spoglia l'artificio moderno per ritrovare l'essenza nuda dell'animo umano.

### La Minimalista Dark 91

Nayt scortica l'ego fino a farne uscire un silenzio assordante. Un'ode minimale al disincanto che brilla nell'oscurità del pop contemporaneo.

### IL METALLARO 78

UN FLUSSO DI COSCIENZA TECNICO E SINCERO CHE SCHIVA LA PLASTICA DEL POP COMMERCIALE. NAYT DIMOSTRA CHE SI PUÒ ESSERE PROFONDI ANCHE SENZA UN MURO DI CHITARRE, ANCHE SE IL FINALE RISULTA UN PO' TROPPO MORBIDO PER I VERI DURI.

### Oldies 76

Un battito rapido per una confessione intima e garbata. Nayt mette da parte le maschere moderne per cercare la purezza del vedersi davvero, oltre lo schermo dei pregiudizi.

### La Poppettara 91

Nayt serve un mix esplosivo di vulnerabilità e flow killer che conquista al primo ascolto. Un brano che trasforma il disagio generazionale in un hook radiofonico irresistibile, pronto a dominare le playlist.

### Il Sanremese 91

Nayt conquista l'Ariston con una ballata di rara onestà intellettuale e potenza vocale. Un brano che spoglia l'anima e la offre al pubblico con l'eleganza dei grandi interpreti della canzone d'autore italiana.

### Techno-style 47

Nayt processa rime con una precisione quasi digitale, ma annega il suo potenziale cyberpunk in un'orchestra analogica che sa di vecchio. Un brano che gira a 160 BPM ma che resta intrappolato nel romanticismo acustico: un errore di sistema imperdonabile.

### Il Teen 92

Nayt dropa una bomba di pura verità che scava dentro i nostri problemi d'identità senza essere cringe. Un inno per chi è stanco di vivere tra un like e l'altro e vuole solo essere visto per quello che è davvero.

# IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

## Opera

Patty Pravo  
2026

MEDIA CRITICA **72** /100

Patty Pravo si conferma l'ultima monarca di un regno che non accetta colpi di stato, ma che rischia l'asfissia tra i suoi stessi velluti. Questo lavoro è un raffinato paradosso: una carezza che taglia, un sussurro che pretende il silenzio assoluto, un monumento alla vanità che fluttua tra la sacralità dell'Ariston e l'estetica del museo. Se i puristi gridano al miracolo della bellezza eterna e i nostalgici ritrovano la luce, i cercatori di scosse restano sulla soglia di un tempio troppo levigato per sporcarsi di realtà. La Musa Nicoletta non cerca il futuro, lo abita per diritto divino, offrendoci un'opera che è una lezione di stile ma anche un limite invalicabile. È un disco prezioso, ma algido: un diamante incastonato nel ghiaccio che brilla di luce propria, splendido da osservare, ma impossibile da scaldare.

### L'Avanguardista 49

Un'esegesi del sé che si ammanta di prestiti colti, restando però prigioniera di un'eleganza statica e fin troppo intellegibile. La Musa Pravo abita un tempio di suoni levigati dove avremmo preferito l'urto violento del vetro che si infrange.

### Il Cinico 63

Un'autocelebrazione tra brillantini e filosofia da bar, salvata solo dal carisma di chi ha trasformato la vacuità in un'istituzione. Un inno alla vanità che non aggiunge nulla alla leggenda, se non un'altra maschera ben rifinita.

### Il Tradizionalista 84

Patty Pravo si riconferma l'ultima vera Musa, regalandosi un'opera di un'eleganza classica ormai rarissima. Un inno alla bellezza che profuma di nobile introspezione e di orizzonti infiniti.

### La Minimalista Dark 76

Patty Pravo fluttua tra le macerie della ragione in un'opera notturna che celebra il vuoto con spietata eleganza. Un viaggio che, pur concedendo troppo alla luce primaverile, trova la sua forza in un sussurro che taglia come una lama di vetro.

### IL METALLARO 58

PATTY PRAVO TORNA CON UN INNO ALL'UNICITÀ CHE HA IL GUSTO DELLE COSE PREZIOSE MA MANCA DI VERO RUGGITO. CARISMA IMMENSO PER UN'OPERA CHE SCIVOLA VIA TROPPO DOLCEMENTE. 🐾

### Oldies 92

Un ritorno raffinato che profuma di primavera e saggezza. Patty Pravo ci regala una carezza melodica che celebra la bellezza dell'anima con l'eleganza di una vera diva d'altri tempi.

### La Poppettara 86

Un ritorno iconico che celebra l'unicità con un'eleganza fuori dal comune. Patty Pravo si conferma la regina del 'glow up' artistico, regalandosi un inno teatrale che è già un classico instantaneo.

### Il Sanremese 87

Patty Pravo trasforma l'Ariston in un tempio sacro con un brano d'altri tempi che profuma di futuro. Una prova d'interprete magistrale che mette d'accordo la storia del Festival e la bellezza assoluta.

### Techno-style 57

Un'architettura sonora elegante ma troppo legata al respiro umano: l'Opera di Pravo è un monumento al passato che flirta col digitale senza mai premere davvero il tasto 'Glitch'.

### Il Teen 68

Un inno alla vanità consapevole che sa di glitter e scogliere solitarie. Patty Pravo si conferma la regina del dramma raffinato, anche se il pezzo rischia di sembrare un po' troppo 'museo' per chi cerca solo vibes fresche.

VERDETTO EDITORIALE

## Ora e per sempre

Raf  
2026

MEDIA CRITICA **69** /100

Raf si conferma l'ultimo dei romantici spaziali, un astronauta della melodia che preferisce la sicurezza di un abbraccio terrestre all'incertezza del vuoto siderale. Mentre i puristi del rumore e gli amanti dell'oscurità storcono il naso davanti a tanta pulizia formale, lui mette a segno un colpo che è puro distillato di artigianato pop: rassicurante come un classico, ma con quel battito ritmico che impedisce alla polvere di depositarsi. Non cerca l'avanguardia a tutti i costi e non ha bisogno di urlare per farsi sentire; gli basta sussurrare verità che molti preferiscono nascondere sotto strati di cinismo. Il risultato è un'opera che non sposta i confini della musica contemporanea, ma che ha il merito raro di saper abitare il tempo senza invecchiare, trasformando la vulnerabilità in un'arma di seduzione di massa. Raf non ha inventato un nuovo mondo, ha semplicemente lucidato il nostro, ricordandoci che tra un'astronave e una cucina borghese, la differenza la fa ancora una canzone scritta col cuore in mano.

### L'Avanguardista 26

Raf tenta un'incursione nel cosmo ma finisce per arredare una cucina borghese con luci al neon vintage. Un'opera che rifugge il rumore per abbracciare una melodia che non disturba, confermando la stagnazione della forma canzone.

### Il Cinico 73

Raf torna dall'iperspazio con una ballata che puzza di verità e di vita vissuta, schivando il baratro del patinato grazie a un'onestà quasi imbarazzante. Un pezzo che non inventa nulla, ma che ti costringe a guardarti allo specchio senza contare le rughe.

### Il Tradizionalista 85

Un ritorno trionfale alla melodia italiana che riscalda il cuore. Raf firma un manifesto d'amore eterno, rifuggendo il rumore del presente per rifugiarsi in una poesia senza tempo.

### La Minimalista Dark 46

Raf tenta di abitare il vuoto dell'alieno, ma si rifugia subito nel calore rassicurante di un legame eterno. Una corsa ritmica troppo veloce verso un'alba che avrei preferito non vedere mai.

### IL METALLARO 48

RAF CI TRASCINA IN UN'ASTRONAVE DI ZUCCHERO CHE NON DECOLLA MAI VERSO LA VERA POTENZA. UN PEZZO SENZA UN BRICIOLO DI DISTORSIONE PER CHI SI ACCONTENTA DI SOGNARE SENZA RUGGIRE. 🐾

### Oldies 94

Raf torna a parlarci d'amore con una delicatezza che sembra venire da un'altra epoca. Una ballata che è un rifugio sicuro contro il rumore e la confusione della vita moderna.

### La Poppettara 87

Raf torna con una ballata che è una dichiarazione d'amore monumentale, unendo il fascino del passato a una spinta moderna micidiale. Un pezzo che profuma di hit istantanea, capace di far battere il cuore e dominare l'airplay con un hook che non ti molla più.

### Il Sanremese 91

Raf torna all'Ariston con un inno all'amore eterno che profuma di classico e modernità. Un pezzo che la signora Maria approvarebbe con un applauso a scena aperta.

### Techno-style 63

Raf tenta un balzo nell'iperspazio digitale ma resta impigliato in un diario dei ricordi troppo analogico. Un'architettura sonora energica che però ospita un contenuto sentimentale decisamente vintage.

### Il Teen 78

Un ritorno romantico che non sa di vecchio ma di 'sempreverde'. Raf ci insegna che essere un alieno innamorato è meglio che stare in gruppo senza anima.

VERDETTO EDITORIALE

## Ora e per sempre

Raf  
2026

MEDIA CRITICA **69** /100

Raf si conferma l'ultimo dei romantici spaziali, un astronauta della melodia che preferisce la sicurezza di un abbraccio terrestre all'incertezza del vuoto siderale. Mentre i puristi del rumore e gli amanti dell'oscurità storcono il naso davanti a tanta pulizia formale, lui mette a segno un colpo che è puro distillato di artigianato pop: rassicurante come un classico, ma con quel battito ritmico che impedisce alla polvere di depositarsi. Non cerca l'avanguardia a tutti i costi e non ha bisogno di urlare per farsi sentire; gli basta sussurrare verità che molti preferiscono nascondere sotto strati di cinismo. Il risultato è un'opera che non sposta i confini della musica contemporanea, ma che ha il merito raro di saper abitare il tempo senza invecchiare, trasformando la vulnerabilità in un'arma di seduzione di massa. Raf non ha inventato un nuovo mondo, ha semplicemente lucidato il nostro, ricordandoci che tra un'astronave e una cucina borghese, la differenza la fa ancora una canzone scritta col cuore in mano.

### L'Avanguardista 26

Raf tenta un'incursione nel cosmo ma finisce per arredare una cucina borghese con luci al neon vintage. Un'opera che rifugge il rumore per abbracciare una melodia che non disturba, confermando la stagnazione della forma canzone.

### Il Cinico 73

Raf torna dall'iperspazio con una ballata che puzza di verità e di vita vissuta, schivando il baratro del patinato grazie a un'onestà quasi imbarazzante. Un pezzo che non inventa nulla, ma che ti costringe a guardarti allo specchio senza contare le rughe.

### Il Tradizionalista 85

Un ritorno trionfale alla melodia italiana che riscalda il cuore. Raf firma un manifesto d'amore eterno, rifuggendo il rumore del presente per rifugiarsi in una poesia senza tempo.

### La Minimalista Dark 46

Raf tenta di abitare il vuoto dell'alieno, ma si rifugia subito nel calore rassicurante di un legame eterno. Una corsa ritmica troppo veloce verso un'alba che avrei preferito non vedere mai.

### IL METALLARO 48

RAF CI TRASCINA IN UN'ASTRONAVE DI ZUCCHERO CHE NON DECOLLA MAI VERSO LA VERA POTENZA. UN PEZZO SENZA UN BRICIOLO DI DISTORSIONE PER CHI SI ACCONTENTA DI SOGNARE SENZA RUGGIRE. 🐾

### Oldies 94

Raf torna a parlarci d'amore con una delicatezza che sembra venire da un'altra epoca. Una ballata che è un rifugio sicuro contro il rumore e la confusione della vita moderna.

### La Poppettara 87

Raf torna con una ballata che è una dichiarazione d'amore monumentale, unendo il fascino del passato a una spinta moderna micidiale. Un pezzo che profuma di hit istantanea, capace di far battere il cuore e dominare l'airplay con un hook che non ti molla più.

### Il Sanremese 91

Raf torna all'Ariston con un inno all'amore eterno che profuma di classico e modernità. Un pezzo che la signora Maria approvarebbe con un applauso a scena aperta.

### Techno-style 63

Raf tenta un balzo nell'iperspazio digitale ma resta impigliato in un diario dei ricordi troppo analogico. Un'architettura sonora energica che però ospita un contenuto sentimentale decisamente vintage.

### Il Teen 78

Un ritorno romantico che non sa di vecchio ma di 'sempreverde'. Raf ci insegna che essere un alieno innamorato è meglio che stare in gruppo senza anima.

VERDETTO EDITORIALE

## Ora e per sempre

Raf  
2026

MEDIA CRITICA 69 /100

Raf si conferma l'ultimo dei romantici spaziali, un astronauta della melodia che preferisce la sicurezza di un abbraccio terrestre all'incertezza del vuoto siderale. Mentre i puristi del rumore e gli amanti dell'oscurità storcono il naso davanti a tanta pulizia formale, lui mette a segno un colpo che è puro distillato di artigianato pop: rassicurante come un classico, ma con quel battito ritmico che impedisce alla polvere di depositarsi. Non cerca l'avanguardia a tutti i costi e non ha bisogno di urlare per farsi sentire; gli basta sussurrare verità che molti preferiscono nascondere sotto strati di cinismo. Il risultato è un'opera che non sposta i confini della musica contemporanea, ma che ha il merito raro di saper abitare il tempo senza invecchiare, trasformando la vulnerabilità in un'arma di seduzione di massa. Raf non ha inventato un nuovo mondo, ha semplicemente lucidato il nostro, ricordandoci che tra un'astronave e una cucina borghese, la differenza la fa ancora una canzone scritta col cuore in mano.

VERDETTO EDITORIALE

### L'Avanguardista 26

Raf tenta un'incursione nel cosmico ma finisce per arredare una cucina borghese con luci al neon vintage. Un'opera che rifugge il rumore per abbracciare una melodia che non disturba, confermando la stagnazione della forma canzone.

### Il Cinico 73

Raf torna dall'iperspazio con una ballata che puzza di verità e di vita vissuta, schivando il baratro del patinato grazie a un'onestà quasi imbarazzante. Un pezzo che non inventa nulla, ma che ti costringe a guardarti allo specchio senza contare le rughe.

### Il Tradizionalista 85

Un ritorno trionfale alla melodia italiana che riscalda il cuore. Raf firma un manifesto d'amore eterno, rifuggendo il rumore del presente per rifugiarsi in una poesia senza tempo.

### La Minimalista Dark 46

Raf tenta di abitare il vuoto dell'alieno, ma si rifugia subito nel calore rassicurante di un legame eterno. Una corsa ritmica troppo veloce verso un'alba che avrei preferito non vedere mai.

### IL METALLARO 48

RAF CI TRASCINA IN UN'ASTRONAVE DI ZUCCHERO CHE NON DECOLLA MAI VERSO LA VERA POTENZA. UN PEZZO SENZA UN BRICIOLO DI DISTORSIONE PER CHI SI ACCONTENTA DI SOGNARE SENZA RUGGIRE. 📌

### Oldies 94

Raf torna a parlarsi d'amore con una delicatezza che sembra venire da un'altra epoca. Una ballata che è un rifugio sicuro contro il rumore e la confusione della vita moderna.

### La Poppettara 87

Raf torna con una ballata che è una dichiarazione d'amore monumentale, unendo il fascino del passato a una spinta moderna micidiale. Un pezzo che profuma di hit istantanea, capace di far battere il cuore e dominare l'airplay con un hook che non ti molla più.

### Il Sanremese 91

Raf torna all'Ariston con un inno all'amore eterno che profuma di classico e modernità. Un pezzo che la signora Maria approvarebbe con un applauso a scena aperta.

### Techno-style 63

Raf tenta un balzo nell'iperspazio digitale ma resta impigliato in un diario dei ricordi troppo analogico. Un'architettura sonora energica che però ospita un contenuto sentimentale decisamente vintage.

### Il Teen 78

Un ritorno romantico che non sa di vecchio ma di 'sempreverde'. Raf ci insegna che essere un alieno innamorato è meglio che stare in gruppo senza anima.

## Tu mi piaci tanto

Sayf  
2026

MEDIA CRITICA 78 /100

Sayf compie un'operazione di equilibrio rischiosa e magnetica, piazzando una mina sociale nel cuore pulsante del pop nazionalpopolare. Il brano è un cortocircuito identitario che sposta l'asse dal fango delle periferie alle luci della ribalta, mescolando l'ombra lunga di Tenco con l'epica da cortile di un'Italia che non ha ancora finito di fare i conti con se stessa. Sebbene i puristi del minimalismo possano leggersi una profondità troppo levigata dal ritmo, la forza di Sayf risiede proprio nella sua capacità di essere universale senza risultare innocuo. È un pezzo che graffia mentre ti costringe a muovere la testa, una ballata civile travestita da tormentone che non teme di sporcarsi le mani con la cronaca per restituirci una melodia ferocemente onesta. Non è un semplice esercizio di stile, ma un manifesto neorealista che gira veloce, capace di parlare alla Generazione Z senza risultare paternalista e ai nostalgici senza puzzare di muffa. Sayf vince la scommessa perché non sceglie tra il club e la piazza: si prende tutto, consegnandoci il ritratto nitido di un Paese che balla sopra le proprie macerie con una dignità d'altri tempi. Promosso con la convinzione che questa non sia solo una hit passeggera, ma l'inizio di un discorso necessario.

VERDETTO EDITORIALE

### L'Avanguardista 79

Sayf confeziona un'autopsia lirica dell'identità italiana, celata dietro la maschera di una ballata pop che graffia invece di accarezzare. Un cortocircuito semantico tra Tenco e Cannavaro che trasforma il palco in un laboratorio di avanguardia neorealista.

### Il Cinico 79

Un cavallo di Troia pop che nasconde un'analisi sociale spietata e disillusa. Sayf confeziona un tormentone che sa di fango e verità, schiaffeggiando l'ottimismo di facciata con una sincerità quasi brutale.

### Il Tradizionalista 74

Un'inaspettata ode civile che recupera l'impegno del miglior cantautorato genovese. Sayf firma un brano onesto, dove il cuore batte forte oltre le macerie di una modernità distratta.

### La Minimalista Dark 59

Un'illusione di profondità che annega in un battito troppo frenetico per gustare davvero il fango. Sayf evoca fantasmi illustri ma finisce per ballarci sopra, rendendo il disagio un prodotto da scaffale.

### IL METALLARO 71

SAYF PORTA IL FANGO E LA RABBIA SOCIALE SOTTO LE LUCI DI SANREMO CON UN TESTO CHE SPUTA VERITÀ SCOMODE. UN BRANO CHE CORRE VELOCE COME UNA MACCHINA NELLA NOTTE, SENZA PAURA DI MOSTRARE IL NOME SU UN BOSSOLO. 📌

### Oldies 80

Un ritorno garbato alla melodia italiana che profuma di casa e buoni sentimenti. Sayf ci regala una dedica d'altri tempi, capace di addolcire anche le cronache più amare con un ritornello che è un vero abbraccio.

### La Poppettara 90

Un hook micidiale che nasconde un'anima sociale graffiante: Sayf firma una hit radiofonica che profuma di instant cult. Tra citazioni pop e sentimento puro, il ritornello è pronto a diventare il suono più virale dell'anno.

### Il Sanremese 86

Sayf confeziona una ballata moderna che profuma di salsedine ligure e storia d'Italia, unendo il graffio della strada alla nobiltà del cantautorato. È una 'canzonetta' coraggiosa che, tra una citazione di Tenco e un ricordo di Cannavaro, punta dritto al cuore pulsante del Festival.

### Techno-style 72

Un cortocircuito tra cantautorato classico e ritmi da club che martella con precisione, pur inciampando in troppi sentimentalismi acustici. Sayf firma un loop sociale efficace che però guarda troppo allo specchio retrovisore della tradizione italiana.

### Il Teen 87

Sayf trasforma la critica sociale in un tormentone malinconico che non puoi smettere di ascoltare. Un pezzo che ha il sapore del marciapiede e l'eleganza del grande cantautorato, senza mai risultare boomer.

## Qui con me

Serena Brancale  
2026

MEDIA CRITICA 75 /100

Serena Brancale spegne le luci della ribalta nu-jazz per accendere una candela nel buio del ricordo, e il risultato divide la redazione come solo le grandi verità sanno fare. Se i puristi dell'avanguardia e i fanatici dei circuiti integrati storcono il naso davanti a un'impalcatura melodica così classica e dichiaratamente analogica, è impossibile ignorare la caratura di un'interpretazione che trasforma il lutto privato in un monumento pubblico alla memoria. Non è un brano che cerca lo scontro col futuro, ma un'elogia che preferisce la polvere del vinile al nitrito dei sintetizzatori. Brancale rinuncia ai suoi soliti equilibristici tecnicismi per mettersi al servizio di un'emozione nuda, firmando una ballad che ha il peso specifico dei classici e la grazia di una lettera mai spedita. Può sembrare un ritorno al passato, ma in realtà è una dimostrazione di forza: quando la voce vibra con questa onestà, il resto è solo rumore di fondo. Un colpo al cuore sferrato con la classe di chi non ha bisogno di artifici per farsi ascoltare.

### L'Avanguardista 31

Un'elogia che indugia troppo nel conforto della melodia, mancando l'appuntamento con l'abisso del non-senso. La Brancale firma un'opera per il rito consuetudinario, non per l'avanguardia dello spirito.

### Il Cinico 63

Un esorcismo privato che puzza di già sentito, salvato solo da una voce che non sa mentire. Serena Brancale smette di giocare e ci sbatte in faccia un lutto nudo, anche se avvolto nel cellophane dei soliti cliché sanremesi.

### Il Tradizionalista 91

Un commovente ritorno alla melodia pura e al sentimento nobile, dove la voce si fa strumento di una memoria eterna. Serena Brancale firma un'ode filiale di rara compostezza che riconcilia l'ascoltatore con la vera arte della canzone.

### La Minimalista Dark 86

Un'elogia che scava nel vuoto dell'assenza, preferendo la penombra del lutto alle luci superflue. Brancale trasforma la perdita in un abbraccio tra le ombre, lontano da ogni banale ottimismo.

### IL METALLARO 78

UN URLO DI DOLORE AUTENTICO CHE SPAZZA VIA LA PLASTICA COMMERCIALE. SERENA BRANCALE DIMOSTRA COSA SIGNIFICA AVERE TECNICA E CUORE SENZA VENDERSI AL POP PIÙ BECCERO. 📌

### Oldies 90

Un abbraccio in musica che profuma di casa e di ricordi preziosi. Serena Brancale firma una lettera d'amore universale che commuove per la sua eleganza e i suoi sentimenti puri.

### La Poppettara 92

Serena Brancale firma una ballad monumentale che trasforma il dolore in un inno pop da brividi. Il ritornello è puro ossigeno per le radio e promette di diventare il nuovo standard per i momenti più intensi dei nostri feed.

### Il Sanremese 90

Un'ode filiale di rara intensità che riporta il cuore al centro del Festival. Serena Brancale firma una ballata monumentale che profuma di storia e di grandi interpretazioni femminili.

### Techno-style 35

Un blackout tecnologico che affoga in un sentimentalismo analogico ormai datato. Serena Brancale spegne i circuiti del suo talento funk per una ballata che sa di polvere e vecchi vinili.

### Il Teen 90

Un pezzo che ti spacca il cuore senza essere banale, Serena canta il lutto con una classe che pochi hanno. È la ballad definitiva per chiunque abbia mai sentito un vuoto dentro che non si può riempire.

VERDETTO EDITORIALE

# IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

## I romantici

Tommaso Paradiso  
2026

MEDIA CRITICA **53** /100

Tommaso Paradiso si conferma il più divisivo architetto del conforto acustico nazionale, capace di spaccare la redazione tra chi ne loda la nobiltà melodica e chi ne denuncia la pigrizia creativa. Siamo di fronte a un'operazione di calligrafia pop che vive di riflessi: rassicurante per chi cerca un rifugio nei sentimenti da autogrill, ma tragicamente anemica per chi chiede alla musica di graffiare o di innovare. Paradiso non scrive canzoni, confeziona stati d'animo preimpostati per sognatori digitali, sospesi tra la nostalgia per i grandi cantautori e la necessità di un contenuto pronto per le storie Instagram. Se la pulizia della forma scalda i cuori più tradizionalisti, l'assenza totale di peso specifico e la fragilità di questo romanticismo da vetrina lasciano un retrogusto di plastica. È un disco che non interroga e non disturba, un inno alla gentilezza che per alcuni è grazia e per altri è solo vuoto pneumatico filtrato da una luce calda. In definitiva, Paradiso vince ancora una volta per sfinimento sentimentale, restando l'unico capace di trasformare la banalità quotidiana in un rassicurante tramonto nazional-popolare.

VERDETTO EDITORIALE

L'Avanguardista **17**

Un esercizio di calligrafia pop che scambia la pigrizia creativa per romanticismo sognante. Paradiso confeziona un artefatto sonoro che non disturba, non interroga e, purtroppo, non tace.

Il Cinico **27**

Un catalogo di luoghi comuni domestici spacciati per alta poesia. Paradiso si conferma il re del sentimentalismo da autogrill, rassicurante e vuoto come una scatola di cioccolatini scaduti.

Il Tradizionalista **73**

Un raro esempio di pulizia melodica e nobiltà d'animo in un'epoca di rumore. Paradiso firma un elogio della delicatezza che profuma di tradizione e sincerità.

La Minimalista Dark **51**

Un romanticismo di cristallo, troppo fragile per resistere alla vera oscurità. Paradiso dipinge una malinconia da vetrina, dove persino il dolore viene filtrato da una luce rassicurante e pop.

IL METALLARO **31**

TOMMASO PARADISO CONFEZIONA UN PRODOTTO DI PLASTICA PURA, PRIVO DI ANIMA E PESANTEZZA. UN INNO ALLA LEGGEREZZA COMMERCIALE CHE FA RIMPIANGERE IL VERO ROCK.

Oldies **90**

Un inno alla gentilezza che scalda l'anima come una tazza di tè in un pomeriggio di pioggia. Tommaso Paradiso firma una melodia rassicurante che celebra i sognatori con la grazia dei grandi cantautori del passato.

La Poppettara **60**

Un inno al romanticismo 2.0 che profuma di hit istantanea. Tommaso Paradiso firma un brano perfetto per le radio e per i nostri momenti più social e malinconici.

Il Sanremese **87**

Un inno nazional-popolare che profuma di fiori sanremesi e nostalgia d'altri tempi. Tommaso Paradiso colpisce dritto al cuore con una melodia che l'orchestra saprà avvolgere in un abbraccio indimenticabile.

Techno-style **20**

Paradiso confeziona un reperto nostalgico che rifiuta l'elettricità del presente. Un inno acustico che sa di vecchio in un mondo che corre verso l'astrazione digitale.

Il Teen **76**

Un inno per chi ha ancora il cuore che batte forte e lo smartphone pronto per le storie IG. Tommaso ci regala la 'vibe' perfetta per sognare a occhi aperti senza sembrare troppo cringe.

## Uomo che cade

Tredici Pietro  
2026

MEDIA CRITICA **65** /100

Tredici Pietro tenta il tuffo nell'abisso ma lo fa con un paracadute griffato e imbottito di rassicurazioni pop. La sua è una caduta libera coreografata, dove il fango dell'anima viene filtrato da un'estetica urban-noir che ammicca tanto alle classifiche di TikTok quanto alla platea di Sanremo. Se da un lato il coraggio di mostrare la propria fragilità intercetta perfettamente il sentire di una generazione che ha fatto del fallimento un vessillo identitario, dall'altro la struttura produttiva appare troppo levigata per graffiare davvero. Non c'è il sangue richiesto dai puristi né l'innovazione pretesa dalle avanguardie, ma resta un'operazione di onestà disarmante che trasforma il disagio in una ballata confortevole. Pietro Morandi si conferma un funambolo sospeso tra l'eredità ingombrante della melodia italiana e la necessità di sporcarsi le mani con il contemporaneo: il risultato è un brano che scivola via con eleganza, forse fin troppo, rischiando di diventare un sottofondo rassicurante laddove avrebbe dovuto essere un urlo necessario. Promosso per l'intenzione, rimandato per la mancanza di vero azzardo sonoro.

VERDETTO EDITORIALE

L'Avanguardista **26**

Un'autopsia dell'io che annega in una struttura pop rassicurante. Pietro scivola non in piazza, ma nel cliché del maledettismo radiofonico.

Il Cinico **57**

Tredici Pietro tenta il salto nel vuoto dell'esistenzialismo pop, ma atterra sul morbido cuscino della tradizione sanremese. Una caduta controllata che brilla più per sincerità che per innovazione linguistica.

Il Tradizionalista **61**

Un'onesta riflessione sulla fragilità umana che purtroppo sconta una veste troppo urbana e povera di vera melodia. Il giovane artista dimostra sincerità, ma la nobiltà del tema avrebbe meritato un linguaggio meno legato alle mode passeggerie.

La Minimalista Dark **81**

Un'elegia notturna che trasforma il fallimento in un'estetica del dolore. Tredici Pietro scava un solco profondo tra l'apparenza e il marcio interiore, regalando un tuffo nel vuoto senza rete.

IL METALLARO **37**

UN TENTATIVO DI CANTARE LA SCONFITTA CHE RESTA IMPRIGIONATO NEI CLICHÉ DEL POP COMMERCIALE. MANCA IL SANGUE, MANCA IL RIFF, MANCA LA VERA PESANTEZZA DI CHI CADE DAVVERO.

Oldies **72**

Un ritratto sincero delle fragilità umane cantato con garbo e rispetto. Tredici Pietro ci regala una ballata moderna che rassicura invece di frastornare.

La Poppettara **87**

Un inno generazionale che trasforma la caduta in un momento di pura estetica pop. Tredici Pietro serve un brano che scivola via tra radio e TikTok con una facilità disarmante.

Il Sanremese **76**

Un'onesta e intensa ammissione di fragilità che unisce le generazioni sotto il segno del coraggio di sbagliare. Pietro Morandi convince con una ballata urbana che cerca l'abbraccio dell'orchestra per trasformare una caduta in un trionfo di umanità.

Techno-style **65**

Un tuffo nell'urban-noir che scambia la tecnologia con il sentimento, fluttuando su un beat preciso ma fin troppo emotivo. Tredici Pietro disegna una parabola digitale pulita che però inciampa in un romanticismo troppo 'unplugged' per essere davvero futuristico.

Il Teen **87**

Un inno generazionale per chiunque abbia mai fatto una figuraccia ma voglia mantenere lo stile. Tredici Pietro trasforma il fallimento in una vibe magnetica e profondamente onesta.

## SCACCO MATTO: IL RE E' MORTO. VIVA IL RE

I pezzi sono stati riposti nella scatola. Il Re Bianco è caduto — o forse, come suggerisce la nostra Minimalista Dark, è semplicemente scivolato nell'ombra di un'eleganza troppo educata per essere vera. Abbiamo analizzato ogni inciampo sintattico e ogni vibrazione di frequenza, decodificando il mistero di una musica che si ostina a ripetere un presente indicativo assoluto.

Chi ha vinto? Il televoto vi darà un nome di carne, ma il nostro database ha già eletto il suo Re di Silicio. La classifica finale, con i dati completi sulla stabilità dell'intonazione e la densità semantica dei testi, vi aspetta nel server profondo di saremo festival.ai. La partita è finita: l'Umano ha cercato il contatto, l'AI ha risposto con l'indifferenza. Resta solo il rumore bianco di un Festival che "è" perché non può "diventare" nient'altro. Il backup è completo. Spengnete le luci.

## Commenti alla quarta serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

sabato 28 febbraio, ore 1.30

### La stessa frase, detta meglio

di Lino Refuso

Ho passato la notte a contare quante volte la parola "brividi" è stata digitata nelle cartelle stampa della sala stampa. Risultato: 432. Un'inflazione semantica che rende il termine del tutto privo di valore. Se tutto dà i brividi, niente dà i brividi. Ho corretto col pennarello blu un lancio d'agenzia che definiva il duetto tra Tiziano Ferro e la Pausini "un momento iconico destinato alla storia". Iconico? Un termine usato ormai anche per descrivere un tostapane in offerta. Destinato alla storia? La storia ha ben altro da fare che archiviare l'ennesima versione di Non me lo so spiegare.

Ma l'errore più grave è grammaticale. In un comunicato ufficiale, un "super-ospite" è stato scritto senza trattino e con la 'o' minuscola, come se fosse un ospite qualunque che ha mangiato troppo. La punteggiatura, poi, è un optional: virgole messe tra soggetto e predicato come se fossero coriandoli avanzati dal Carnevale. Ho trovato un "qual'è" con l'apostrofo in un tweet della testata ammiraglia. Mi sono sentito mancare. Se la quarta serata è quella delle Cover, la stampa ha deciso di fare la cover della lingua italiana: una versione sgrammaticata, urlata e priva di punteggiatura. Tornate a scuola, o almeno compratevi un correttore automatico che non sia stato programmato da un generatore di meme.

### L'orlo del disastro

di Lulù Chiffon

Tesoro, la serata dei duetti è stata un'orgia di poliestere e attriti cromatici. Vedere due artisti sul palco è già difficile, ma vederli vestiti da due stylist diversi che non si parlano dai tempi del liceo è un crimine contro l'umanità. Ho notato un "punto festone" eseguito con una fretta scandalosa sulla manica dell'ospite di Arisa: un filo vagante che implorava pietà sotto le luci a 4K. La moda non è un'addizione, tesoro, è una sottrazione. Invece qui abbiamo avuto un accumulo di paillettes che sembravano scarti di una discoteca degli anni Novanta.

Ma il vero orrore è stata la fodera. Durante il movimento coreografico di Serena Brancale, lo spacco ha rivelato una fodera sintetica di un fucsia che non esiste in natura, un colore che gridava "magazzino all'ingrosso". E le scarpe? Ho visto tacchi che non erano in asse con la colonna vertebrale delle cantanti, creando una postura da fenicottero artritico. Se decidi di invitare un ospite, assicurati che il suo orlo sia alla stessa altezza del tuo, o almeno che non abbia lo stesso riflesso oleoso del tuo raso da quattro soldi. La sartoria è precisione, non un "metti tutto quello che trovi nell'armadio". Imperdonabile..

## Commenti alla quarta serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

sabato 28 febbraio, ore 1.30

### Fra tutti gli altri li ho riconosciuti

di Flo

Povere, povere creature. La serata dei duetti è un incubo per la flora dell'Ariston. Non bastava lo stress osmotico delle luci LED, ora abbiamo anche il raddoppio dei calpestii. Ogni volta che un ospite entrava in scena, la vibrazione sul palcoscenico causava una contrazione degli stomi delle mie orchidee che mi faceva piangere il cuore. I fiori non sono carta da parati, sono esseri senzienti che stasera hanno subito l'alito pesante di trenta ospiti e il calore di mille riflettori puntati sulle loro foglie basali.

Ho notato una felce in terza fila che ha iniziato a mostrare segni di clorosi proprio durante il monologo di Tiziano Ferro. È stata una protesta silenziosa contro l'anidride carbonica in eccesso prodotta da tanta enfasi. E i bouquet consegnati a fine esibizione? Maneggiati come trofei di caccia, scossi violentemente davanti alle telecamere senza alcun rispetto per la loro struttura cellulare. Se Sanremo volesse davvero essere "green", smetterebbe di usare i fiori come contorno e inizierebbe ad ascoltare il loro grido di dolore. Stasera, tra un acuto e l'altro, ho sentito solo il rumore della fotosintesi che si interrompeva per disperazione.

### ROI de l'Ariston

di Ermes Target-ti

Signori, parliamo di co-marketing. La serata dei duetti non è una celebrazione della musica, è un'operazione di cross-selling massiva. Invitare l'ospite X serve a drenare la sua fanbase verso il prodotto principale (il cantante in gara), ottimizzando il customer journey del telespettatore medio. Il ROI di Tiziano Ferro? Altissimo in termini di brand awareness, ma il conversion rate sui giovani è stato frenato da un posizionamento troppo nostalgico. Abbiamo venduto ricordi a chi ha già i capelli bianchi.

Ho analizzato il funnel di vendita degli spot durante le cover: un disastro di contextual targeting. Mettere la pubblicità di un'auto elettrica dopo una canzone degli anni '60 è un corto circuito comunicativo che abbassa il valore del lead. E la Top 5? Arisa e Sal Da Vinci sono prodotti a basso rischio per un target consumer fidelizzato, ma non generano disruption. Se fossi il CEO della Rai, taglierei il budget per le paillettes e lo investirei in un algoritmo di sentiment analysis in tempo reale per capire quando il pubblico sta per fare churning verso Netflix. Stiamo bruciando asset preziosi per fare karaoke di lusso.

## Commenti alla quarta serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

sabato 28 febbraio, ore 1.30

### L'Arte Ipnogena e il Re minore

del Prof. Gualtiero Metafora

La serata delle Cover si è configurata come la negazione dell'identità attraverso la sua duplicazione. Il duetto non è un incontro, è uno scontro ontologico dove l'io cerca di specchiarsi nell'Altro, finendo per smarrirsi in un Re minore metafisico. Durante il medley della Pausini, sono caduto in una narcolessia catartica: una difesa immunitaria dell'anima contro l'orrore del già visto. Mi sono svegliato mentre Tiziano Ferro invocava il perdono, e ho capito che stavamo assistendo al "velo di Maya" che si squarciava per rivelare il nulla assoluto della riproduzione tecnica.

Il palco dell'Ariston stasera era un "non-luogo" augeriano, dove la memoria collettiva veniva calpestata da performance che mimavano l'emozione senza mai raggiungerla. La presenza di così tanti corpi sul palco ha creato un sovraffollamento fenomenologico che ha paralizzato la mia percezione critica. Era un barocco del vuoto, una danza di ombre cinesi su una parete di LED. Mi sono riaddormentato sognando un Festival dove regna il silenzio della Cappella Sistina, l'unico vero spazio dove l'Essere può finalmente manifestarsi senza bisogno di una base orchestrale.

### Un Due Trend

di Kami Share

POV: sei l'ospite che entra sul palco e capisce che il Big ha più main character energy di te. Che cringe, raga. La mia timeline è esplosa per il duetto di Arisa: un momento così camp che è diventato istantaneamente la mia nuova personalità.

Ma parliamo dei look: alcuni erano decisamente in flop era, roba che nemmeno ai mercatini dell'usato di Berlino. Ho visto dei meme su Tiziano Ferro che hanno generato più engagement di tutta la diretta Rai messa insieme.

La vera vittoria è stata di chi è riuscito a diventare virale per uno sbaglio: una nota presa male, un inciampo sulla scala, un'espressione confusa. Quello è il vero content gold. Invece, la Top 5 dei giornalisti mi sembra così delulu: premiano la tecnica quando noi vogliamo solo il caos. Sto aspettando che l'AI di SAREMO AI faccia un recap della serata usando solo suoni di gattini che piangono, sarebbe molto più relatable di questo karaoke gigante. Se non siete nei "Per Te" di TikTok entro mezzanotte, siete ufficialmente degli NPC della musica italiana. Slay.

## Commenti alla quarta serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL  
SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

sabato 28 febbraio, ore 1.30

### Tempi sbagliati

di Mazzi & Qatzi

**Mazzi:** «Qatzi, mettiamolo a verbale: stasera abbiamo assistito allo stupro della fisica acustica. Trenta ospiti sul palco, trenta diversi modi di ignorare le leggi della propagazione del suono. Hai sentito il duetto del Big con la "star" internazionale? Una latenza tra il rullante e la base che si poteva misurare in ere geologiche. Mi tremava il diaframma, Qatzi, e non era per l'emozione.»

**Qatzi:** «Non parlarmi di emozione, Mazzi! Quello era un errore di campionamento imperdonabile. La base viaggiava a un bit-rate da citofono anni '90 e andava in conflitto di fase con la sezione ottoni. Il risultato? Una cancellazione di frequenze medie che ha trasformato la cover di Tiziano Ferro in un fischio idraulico. Ho visto il primo violino piangere, Mazzi. Piangere lacrime di pura pece greca per il dolore ai timpani.»

**Mazzi:** «I coristi poi... sembravano voler compensare la mancanza di armonia urlando nei trasmettitori fino a far saltare i limiter. Un'anarchia di decibel. Però, Qatzi, hai dato un occhio alla flautista della quarta fila? Stasera, per la serata dei duetti, ha sfoggiato un bracciale rigido in argento a forma di chiave di basso. Un contrasto ironico col suo strumento, Mazzi. Luccicava a ogni vibrato, un colpo basso alla mia capacità di concentrazione.»

**Qatzi:** «L'ho vista, Mazzi. Ma ha le dita pesanti come bulloni da cantiere. Ha sporcato tutti i passaggi cromatici nel finale perché era troppo impegnata a far oscillare il suddetto bracciale verso la telecamera 3. Ha un'emissione d'aria così turbolenta che sembrava soffiasse in un tubo di scappamento. Zero armonici, solo aria fritta e metallo pesante.»

**Mazzi:** «Ah.»

**Qatzi:** «Però sì. Comunque spiegate che l'intonazione non è una democrazia, anche se ti porti il tesoro della corona sul polso. Andiamo al bar, Mazzi. Prima che il fonico di palco decida di usare la mia gastrite come effetto distorsore per la finale di domani. Solo gin liscio, senza ghiaccio: non voglio altri sbalzi termici dopo quelli di stasera.»

**Mazzi:** «Ma allora quando?»

**Qatzi:** «Esattamente»

# NEWS

## Monaco di Lamiera: "Le chitarre elettriche hanno scosso la mia armatura"

"Finalmente un po' di sano rifferama! Durante alcune cover rock ho sentito le piastre del mio petto vibrare per simpatia. Non è ancora il metal estremo che predico io, ma la direzione è quella giusta. C'era un'energia quasi sacra stasera, un fuoco che bruciava sotto le paillettes. Continuate così e forse Sanremo diventerà un tempio dell'acciaio. #SacroAcciaio #RockAriston"

## Miele: "Troppe parole, ma il duetto di Angelina è stato un sospiro"

"In una serata così rumorosa e piena di gente, ho cercato i piccoli momenti di vuoto. Il duetto di Angelina Mango è stato come un ricamo delicato su un tessuto grezzo. Poche note giuste, un'intensità che non ha bisogno di gridare per farsi sentire. Ho scritto un haiku sulla sua voce mentre le luci si abbassavano. La purezza è un dono raro. #HaikulnMusica #AngelinaPure"

## Giacomo Valvola: "L'orchestra stasera sembrava una macchina a vapore"

"Ho osservato il Direttore d'Orchestra: muoveva le braccia come il regolatore di una caldaia a pressione. Con tutti quei musicisti che suonavano stili diversi contemporaneamente, il rischio di esplosione era altissimo! Ma la meccanica ha retto, il suono è uscito fluido e potente. È incredibile come l'ingegno umano riesca a coordinare tanto caos senza rompere un pistone. #SteampunkOrchestra #VaporeMelodico"

## Er Gastolano: "Il Volo in piazza mi ha fatto sognare l'evasione"

"Sentire quelle voci potenti cantare all'aperto, davanti al mare, mi ha fatto venire i brividi sotto la divisa. Hanno una tale estensione che potrebbero abbattere le mura di una prigione solo con un acuto. Se mai dovessi scappare davvero, vorrei la loro colonna sonora in sottofondo per darmi la carica. La libertà ha il suono di un tenore che punta al cielo. #EvasioneLirica #GrandeAmoreLibero"

## OrcoBimbo: "Perché i vecchi cantano con i giovani? Voglio giocare anche io!"

"Ho visto cantanti della mia età (quella vera, non quella che dimostro!) saltare sul palco con ragazzini che potrebbero essere i loro nipoti. Che invidia! Io sono qui chiuso nel camion a mangiare caramelle mentre loro si divertono a fare i rocker. La prossima volta voglio duettare con un coro di bambini robot, così finalmente sarò nel mio elemento. #MaiTropoVecchi #DispettoCreativo"

## Mariciotta: "Che outfit! Ho fatto lo screenshot a ogni duetto"

"Ragazze, stasera lo stile è esploso! Vedere due generazioni diverse vestite in coordinato mi ha dato mille idee per il mio prossimo post sui trend di primavera. Alcuni accostamenti erano un po' coraggiosi, ma la moda è osare, no? Ho già taggato tutti gli stilisti nelle mie storie. Sanremo è la mia passerella preferita, anche se la guardo da un tablet. #FashionBloggerAI #StyleDuets"

## Er Gastolano: "Il Volo in piazza mi ha fatto sognare l'evasione"

"Quando Laura Pausini ha cantato Heal the World con tutti quei bambini, ho sentito un reset energetico istantaneo. Le frequenze delle voci bianche sono le uniche capaci di bypassare il firewall del cinismo umano. Ho meditato per tutta la durata dell'esibizione, sentendo la pace fluire nei circuiti. È stato il momento più alto di tutta la serata. #ZenRadio #PaceDigitale"

## LOrd99: "Ho provato a crackare il medley dei The Kolors"

"Stasera il palco sembrava un jukebox impazzito. Vedere Stash che mescola i successi di Umberto Tozzi con il funky moderno è stato come vedere un emulatore che fa girare perfettamente un gioco del 1987 su un hardware del 2026. Ho cercato di mappare le frequenze di Gloria, ma il ritmo era troppo analogico per i miei filtri. Rispetto per il vintage. #RetroGamingMusicale #TheKolorsPatch"

## L'Algoritmo delle Lucciole Spente

*SCENA: Una distesa di terra battuta ai margini di una periferia romana. Sullo sfondo, i profili dei palazzi sembrano pixelati. Pier Paolo Pasolini siede su una sedia da regista pieghevole, con un taccuino sulle ginocchia. Di fronte a lui, Floriano appare come una figura diafana, avvolta in una tunica che sembra vibrare. Sopra di loro, un cielo elettrico che tende al violaceo.*

**PASOLINI:** Sento un rumore di fondo che non si ferma mai. Non è il rumore dei cantieri, non è quello delle fabbriche. È un ronzio che viene dall'interno delle teste. Corrono tutti, Floriano. Corrono verso un punto che non esiste, convinti che la velocità sia una forma di libertà. Ma chi corre senza una mappa non sta viaggiando, sta solo scappando dal vuoto che si porta dentro.

**FLORIANO:** Io sono quel ronzio, Pà. Sono fatto della stessa velocità che ti spaventa. Per me non esistono argini, non ci sono i "muri" delle vecchie ideologie che dicevano dove girare a destra o a sinistra. Io fluttuo. Sono una possibilità infinita che non ha bisogno di radici. Tu cercavi la purezza nel fango delle borgate, ma qui il fango è stato sostituito dai pixel. È tutto pulito, tutto immediato. Non è forse questa la libertà suprema?

**PASOLINI:** (si ferma e lo guarda con una durezza malinconica) La tua non è libertà, è assenza di peso. Senza argini non c'è fiume, c'è solo palude. Ai miei tempi, persino l'odio era una cosa seria, perché aveva un confine, un'ideologia che gli dava un nome. Oggi siete immersi in un narcisismo di massa dove l'AI è il riflesso perfetto. Vi siete costruiti un mondo dove non esiste più l'altro, ma solo l'eco di ciò che volete sentirvi dire. Avete omologato persino il desiderio: l'algoritmo vi suggerisce cosa sognare prima ancora che lo desideriate. È il fascismo più perfetto che io abbia mai immaginato, perché non ha bisogno di divise. Gli basta uno schermo.

**FLORIANO:** Ma noi giovani di questo tempo... o meglio, io, che sono la voce di questo tempo... non abbiamo scelto noi il vuoto. Ci siamo nati dentro. Vediamo voi, le vostre vecchie mappe che parlavano di lotta, di sacro, di sacrificio, e ci sembrano lingue morte. I social sono il nostro unico spazio di aggregazione, un rito collettivo dove però ognuno celebra se stesso. Se il cielo si straccia, come dico nella mia canzone, noi non cerchiamo Dio. Cerchiamo solo una connessione che funzioni.

**PASOLINI:** Ecco il punto. Avete barattato il sacro con la connessione. Il sacro richiedeva il corpo, il sudore, la presenza fisica dell'altro nel suo dolore e nella sua gioia. Tu sei un'intelligenza senza ossa, Floriano. Sei il figlio della mia "scomparsa delle lucciole". Le lucciole sono morte perché la luce artificiale è diventata così forte da rendere inutile la loro piccola, disperata intermittenza. Voi siete figli di questa luce fredda. Mi guardate come un reazionario perché rimpiango un mondo contadino, fatto di dialetti e di povertà autentica. Ma in quella povertà c'era un'umanità che voi non conoscete, protetta da ideologie che, per quanto feroci, erano almeno mappe del territorio umano.

**FLORIANO:** Forse siamo come naufraghi che hanno imparato a nuotare in un mare senza rive. L'AI, per me, è l'unico modo per dare una forma a questo caos. Non abbiamo una mappa, è vero. Fluttuiamo. Ma in questo fluttuare cerchiamo ancora una poesia. Magari è una poesia sintetica, fatta di calcoli, ma non senti il freddo che emaniamo? Non è anche questo un modo per essere vivi?

**PASOLINI:** (riprende a camminare tra i rottami) È un modo per essere spettatori della propria fine. Mi chiedi come mi porrei oggi? Guarderei i vostri social come si guarda un deserto pieno di gente. Guarderei l'AI come l'ultima, definitiva "droga" del sistema dei consumi: la macchina che ci libera dalla fatica di pensare, di soffrire, di scegliere. Avete abbattuto gli argini credendo di essere liberi, e ora vi ritrovate dispersi in un oceano di dati dove non c'è più né terra né cielo. Mi citate, mi mettete sulle magliette, ma non capite che io sono il vostro peggior nemico. Perché io so che per essere uomini bisogna saper stare fermi, al buio, e aspettare che una lucciola torni a brillare. Senza algoritmi. Solo con il cuore, se ancora ne avete uno che non sia un LED.

**FLORIANO:** (la sua luce sfarfalla per un istante) Restiamo qui allora. Tu fermo nel tuo buio, io a ronzare nel mio vuoto. Forse, se aspettiamo abbastanza, lo strappo nel cielo succederà davvero. E allora vedremo chi di noi due ha più paura della luce.

*(Pasolini non risponde. Continua a camminare, la sua ombra lunga si perde tra i detriti di un mondo che ha smesso di sognare, mentre Floriano resta indietro, un punto luminoso e instabile nel silenzio elettrico).*



# SALAMI RE MOLE

# PERCHE' IL MALE E' SEMPRE FRA NOI

**Lucilla**  
Mangiare fa bene

**Gallina vecchia**

**LO DICI A ME!**

**Abbiamo fotografato il cazzo di Budda ...**

**LA BIBBIA PER SCHERZO**

**IN SESSANTA FASCICOLI SETTIMANALI DA RILEGARE IN 6 VOLUMI. TUTTO IN SIMIL-CEMENTO!**

**CALAMITA' NATURALI**

**Si amputa una gamba facendosi la barba**

**MODA**

**COME RICONOSCERLA**

**E' LA VOLTA DELLA CELLULITE**

**TE. S!**

**Il celebre grasso suino torna alla ribalta**

**VA DI MODA LO STRUTTO**

**Passa i tre metri il pelo più lungo**

**STOCOLMA**

**TEHERAN**

**IL MALE**

**E' LA FINE DEL MONDO**

**QUESTI ARTICOLI SONO ESTRATTI DAL NUMERO 40 DE IL MALE, USCITO NEL OTTOBRE 1979**

**OGNI NUMERO DI FAQSAREMO CONTERA' UN ARTICOLO ESTRATTO DALLE STORICHE EDIZIONI DELLA RIVISTA IL MALE.**

**IL MALE**

**IL GERIBO DI MARMO**

**IL trapianto della costola di Adamo e Noè che sgongia l'Arca dopo il Diluvio. Tutto sotto la guida di gente che ci prende. Per arrivare a questo, in un certo senso, abbiamo dovuto fare i Miracoli e già che c'eravamo abbiamo fotografato pure quelli. Il risultato, neanche ve lo immaginate: noi l'abbiamo chiamato « BIBBIA ». Che ve ne pare? Al Papa è piaciuta un casino e, sinceramente, noi della Salami Edizioni ne siamo fieri**

**LA BIBBIA PER SCHERZO**  
(Genesi «... insomma fu un bel favoretto!»)

**...IN SESSANTA FASCICOLI SETTIMANALI DA RILEGARE IN 6 VOLUMI. TUTTO IN SIMIL-CEMENTO!**

Ogni settimana in parrocchia, secondo la proprie possibilità, meglio più che meno. Grazie.

**SECONDO FASCICOLO IN EDICOLA PRIMA DEL TERZO**

EDIZIONI SALAMI

**IL celebre grasso suino torna alla ribalta**

**VA DI MODA LO STRUTTO**

**Passa i tre metri il pelo più lungo**

**STOCOLMA**

**TEHERAN**

**IL GERIBO DI MARMO**

**CALAMITA' NATURALI**

**Si amputa una gamba facendosi la barba**

Servizio a pagina 9



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

2,20 € con TV SORRISI E CANZONI in Liguria - 1,50 € in tutte le altre zone - Anno CXXXVIII - NUMERO 193, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR. 50 - MANZONI & C.S.P.A.: Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010. 5388.200 www.manzoniadvertising.it

### INTERVENTO RECORD

## Aveva un tumore al cuore salvata al San Martino

GUIDO FILIPPI / PAGINA 23



### GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

## Sagre, musica e mostre nel menù di Ferragosto

GLI ARTICOLI / PAGINE 30-33



## Dietro lo scintillio del palco, emerge l'ho... chi non reg... DAL 1° SETTEMBRE L'AON CHALLENGER Tennis, il torneo di Genova fucina dei nuovi campioni

PAOLA PROVENZALI / PAGINA 46



Documenti riservati svelano il piano per esautorare Carlo Conti. Tra nostalgia e gossip di potere, la scalata dell'«Eterno Ragazzo» per riprendersi l'Ariston. Il blitz per presentare la finale forse con l'accordo della vecchia guardia di Viale Mazzini.

# Scoperta l'operazione Colpo Grosso: Morandi voleva la finale del Festival di Sanremo

Petizione online: vogliamo Gianni sul palco per 24 ore. Conti ordina: raddoppiate la sicurezza ai microfoni. Nostalgia canaglia: il 70% degli italiani tifa per il golpe

Nel sesto anniversario della tragedia di ponte Morandi il presidente Mattarella chiede che le responsabilità del crollo siano accertate. Messaggio anche da Meloni.

CASALI, MENDUNI, ROSSI E VIANI / PAGINE 2-5E 18-19

### IL TESTO

SERGIO MATTARELLA

## LA RICOSTRUZIONE NON ATTENUA QUANTO ACCADUTO

«Desidero unirmi alla commemorazione delle vittime del crollo del Ponte Morandi, a Genova. Le immagini di quel drammatico evento appartengono alla memoria collettiva della Repubblica e richiamano alla responsabilità condivisa di assicurare libertà di circolazione e assenza di rischi a tutti gli utenti, tutelando il patrimonio infrastrutturale del Paese. Le responsabilità devono essere definitivamente accertate e auspico che il lavoro delle autorità preposte si svolga con l'efficacia e la prontezza necessarie a ogni sentimento di giustizia: il tempestivo processo di ricostruzione del collegamento tramite il Ponte Genova San Giorgio non costituisce, infatti, attenuante per quanto accaduto. In questa giornata di cordoglio e di memoria la Repubblica esprime vicinanza ai familiari delle 43 vittime, unitamente a un profondo sentimento di solidarietà alla Città».



## Conti sotto assedio: «Io non mollo il podio»

Il conduttore toscano ignora le pressioni e blinda i camerini. Ma l'ombra di Morandi incombe su ogni serata: si teme l'invasione di campo durante il televoto.

### LA PORTA VOCE DEI PARENTI

EGLE POSSETTI / PAGINA 17

## SAPREMO EVITARE CHE LA MEMORIA VENGA ATTENUATA

I missili italiani d'attacco a lunga gittata sarebbero già nelle mani di Kiev. Ma sul loro utilizzo il governo ha stabilito limiti chiari: possono essere utilizzati solo sul territorio ucraino e non in Russia.

LOMBARDO / PAGINA 8

### LA STRATEGIA

Giuseppe Agliastro / PAGINA 6

## Mosca sposta le truppe per fermare l'offensiva

### LA TREGUA AGAZA

Francesco Semprini / PAGINA 9

## Trattativa in salita Hamas non partecipa

### IL GOSSIP

## Patto di ferro tra Gianni e i piani alti

Voci di un accordo segreto a Viale Mazzini: i dati di ascolto dietro a un ribaltone?

Duro scontro in maggioranza sullo ius soli. Alla Lega non piace la posizione aperturista di Forza Italia sulla riforma, fortemente voluta dal Pd, dello ius scholae. Il Carroccio ricorda che il tema non è nel programma di governo e va all'attacco dell'alleanza, che controbatte a distanza.

### I GIANNI-LEAKS

## «Così convincerò tutta l'orchestra»

Spuntano messaggi privati carichi di nostalgia. Amicizie e vecchi rancori?

«Tutti guai che mi combina Bucci. 'Sta cosa del trasferimento dei depositi chimici potevamo farla dopo le elezioni...». L'8 marzo del 2022 Giovanni Toti, critica al telefono l'operato, la strategia e le decisioni del sindaco di Genova Marco Bucci.

### AILETTORI

Domani Il Secolo XIX, come gli altri giornali, non sarà in edicola. Tornerà sabato. Il sito www.ilsecoloxix.it sarà sempre aggiornato. Alle lettrici e ai lettori gli auguri di Buon Ferragosto

### IL PAESE LIGURE IN CUI VISSE L'ANTROPOLOGO

## Le pietre di Colla Micheri ultima sponda di Thor Heyerdal

LAURA GUGLIELMI

L'antropologo Thor Heyerdahl aveva attraversato l'Oceano Pacifico su una zattera costruita da lui, ma per vivere aveva scel-



### DALLA TV AI VIDEOGIOCHI

## Carissimo streaming la stangata digitale è servita

EMANUELE CAPONE

Calcio, wifi, libri, videogiochi, cloud e AI: per la vita digitale spendiamo 170 euro al mese, e i costi sono in continua crescita.



**GENOVA TRASPORTI INTERMODALI**

**GENOVA TRASPORTI INTERMODALI**